

«Pochi investimenti» Gli artigiani dicono no alla Finanziaria

Il 4 dicembre manifestazione a Roma - Parla Tognoni, segretario della Cna - «Più tempo per recuperare i contributi omessi»

ROMA — No, non sono proprio soddisfatti. Potemmi a più riprese con le norme proposte dalla legge finanziaria, gli artigiani criticano anche le recenti misure decise dal governo che rispondono — dicono — solo parzialmente alle loro richieste. Le loro ragioni le stanno esprimendo in numerose iniziative un po' ovunque in Italia. E di qualche giorno fa, ad esempio, una grande manifestazione di migliaia di artigiani a Palermo conclusa dal segretario nazionale della Cna, on. Mauro Tognoni. E ci sarà soprattutto, un grande appuntamento nazionale a Roma il 4 dicembre, promosso unitariamente da tutte le organizzazioni artigiane. Una manifestazione di protesta ma anche un'occasione per confrontare le posizioni assieme ai rappresentanti dei partiti e dei gruppi parlamentari.

Anche sulla legge finanziaria avete sollevato parecchie critiche. Spesso avete accusato il governo di trascurare il settore. «Certo, perché prevede ulteriori incrementi della contribuzione per sanità e previdenza mentre si tagliano le prestazioni e si aumenta dell'1% il costo del lavoro con le riduzioni apportate alla fiscalizzazione degli oneri sociali. D'altra parte, gli stessi stanziamenti per il credito agevolato — dell'Artigianocasse risultano percentualmente diminuiti se si tiene conto dell'inflazione e del fatto che con la legge quadro potranno fregiarsi del titolo di artigiane migliaia di nuove imprese».

«Le imprese fino a 20 addetti occupano il 57% della manodopera e realizzano il 34% del fatturato — aggiunge Tognoni —. Eppure l'artigianato viene trascurato nelle incentivazioni per le innovazioni e per lo sviluppo delle forme associative. Emblematico il caso del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Sono le piccole imprese che creano posti di lavoro aggiuntivi eppure sono soprattutto le grandi che attingono ai fondi del Fio».

Quadri Enel mobilitati con... le ferie

ROMA — Niente conflitto nelle aziende ma con le altre associazioni dei quadri si. Sembra questo il programma dell'Unioquadri che ieri — in una conferenza stampa del presidente Rossio — ha presentato la prossima manifestazione dei quadri Enel (lunedì a Milano) mobilitati con... un giorno di ferie. In polemica aperta con la Confederazione che 3 settimane fa aveva proclamato uno sciopero giudicato «fallito».

«Le imprese fino a 20 addetti occupano il 57% della manodopera e realizzano il 34% del fatturato — aggiunge Tognoni —. Eppure l'artigianato viene trascurato nelle incentivazioni per le innovazioni e per lo sviluppo delle forme associative. Emblematico il caso del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Sono le piccole imprese che creano posti di lavoro aggiuntivi eppure sono soprattutto le grandi che attingono ai fondi del Fio».

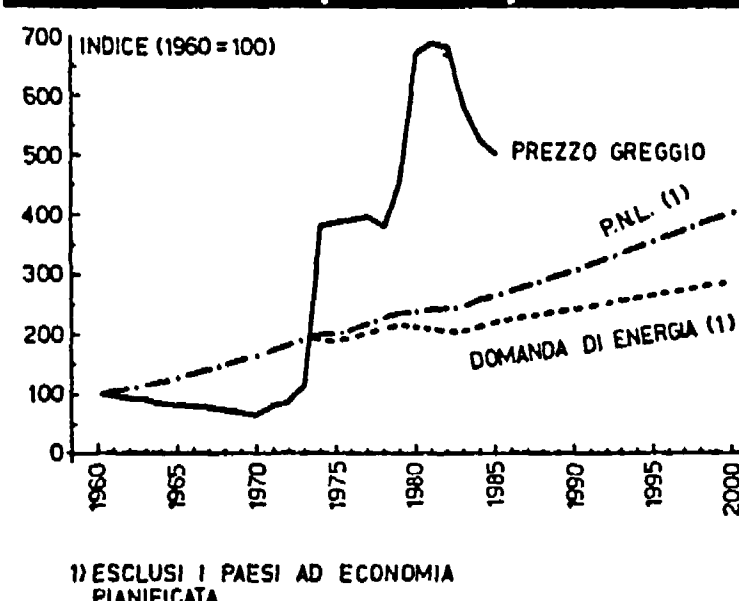
Gildo Campesato

La produzione Opec sfonda il tetto ma il prezzo del petrolio non scende

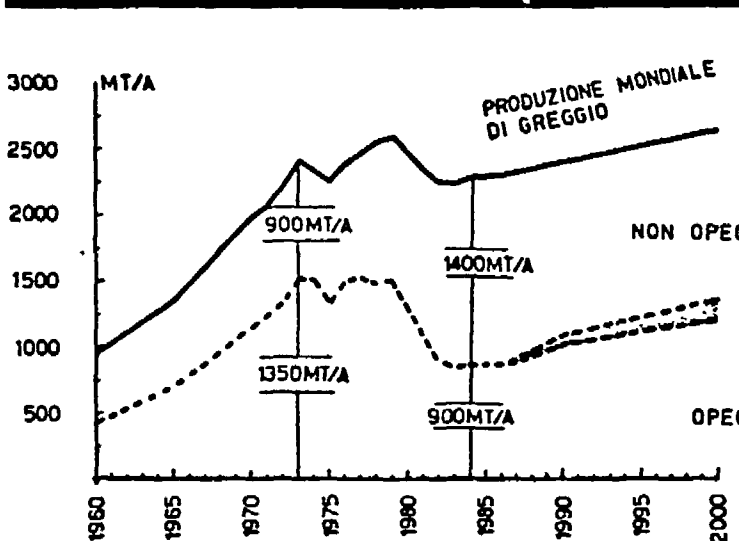
Forse due dollari in meno ma soltanto nell'86

I misteri della «terza fase» dopo le due crisi dell'ultimo decennio - L'effetto del cartello: si è venduto per primo il prodotto più costoso - Le incognite del mercato e la leva degli investimenti - La quotazione in dollari messa in discussione dagli arabi

Minore la quota Opec



scendono anche i prezzi



ROMA — I 13 paesi che costituiscono l'Organizzazione fra gli esportatori di petrolio sono tornati ad estrarre 17,5-18 milioni di barili al giorno. Non avveniva da oltre un anno. L'Arabia Saudita vi ha contribuito in modo decisivo, abbandonando il ruolo di regolatore del prezzo che l'aveva condotta ad abbassare la produzione, ed oggi produrrebbe oltre 4 milioni di barili al giorno. Dopo i primi allarmi, per un possibile crollo del prezzo, le prime previsioni distensive: nemmeno il calo della domanda nella prossima primavera, dichiara il presidente della Mobil Rawleigh Warner, potrà far scendere il prezzo sotto i 23-24 dollari. E George Keller, presidente della Chevron, prevede per ora l'aggiustamento tecnico di due dollari nell'86. Intesa significativa poiché le compagnie americane, con l'accordo che ne fa di nuovo principali acquirenti del petrolio saudita, sembrano al centro della manovra di assetto del mercato mondiale.

Dopo due collisioni fra petrolio e congiuntura mondiale, gli urti dell'aumento di prezzo nel 1974 e 1980, si entra in una terza fase che potrebbe essere caratterizzata da prezzi cedenti. Di quanto e con quali effetti? Abbiamo cercato la risposta in una conversazione con Marcello Colitti, presidente della Enichem Polimeri e consigliere per i problemi energetici del presidente dell'Eni. Ne abbiamo ricavato un quadro di informazioni il cui risultato è questo: i prezzi finora non sono scesi come atteso, ed in futuro sono prevedibili ma-

stare più greggio dai paesi Opec ed estrarre meno, invece, nel campo a più alto costo (che potrebbero essere anche all'interno degli Stati Uniti). L'attuale aumento dell'offerta di petrolio potrebbe dunque correggere il meccanismo con una maggiore intensità fra Opec e compagnie internazionali, lasciando i prezzi a livelli abbastanza elevati.

Vi sarà ancora chi produrrà e venderà senza riguardo al costo di estrazione. In questa categoria rientrano almeno due gruppi di produttori: quelli che hanno investimenti importanti da recuperare, per i quali i tempi di estrazione sono tanto più vantaggiosi quanto più sono brevi; i paesi che hanno scarsità di fonti di energia o forti squilibri della bilancia dei pagamenti.

L'offerta e la domanda di petrolio restano dunque la grande incognita della congiuntura mondiale non soltanto dell'86 ma anche di tutto il quinquennio a venire. Il seminario periodico sull'energia che si svolge a Oxford nella sua ultima sessione, di alcuni giorni addietro, ha registrato convergenze di opinioni solo quando si sono fatte previsioni al di là del 1990.

La sostenutezza della domanda industriale e l'offerta dei nuovi produttori non sono però le sole incognite. Evidentemente contano. La presenza dell'Eni sul mercato della Cina può fornire un esempio. La scoperta di petrolio nell'area assegnata al consorzio Agip-Chevron-Texaco, dieci blocchi per 3189 chilometri quadrati, è avvenuta in tempi relativamente brevi, con tre pozzi attivi fo-

ce pompato quasi a pieno ritmo. Si consuma il greggio a più alto costo; resta nelle riserve quello a minor costo. L'ombrello sotto cui ha prosperato questo mondo alla rovescia è proprio il prezzo del cartello Opec i cui addetti hanno assunto l'onere

di consentire agli altri, produttori liberi, di vendere a prezzo più alto. La ripresa della produzione in Arabia Saudita rende possibile, ora, dei cambiamenti. Può accadere che le compagnie internazionali trovino conveniente ac-

Renzo Stefanelli

Energia, il Pci contro Altissimo

Documento dei senatori comunisti e della Sinistra Indipendente giudica «ambiguo» e «arretrate» le proposte di aggiornamento del «Pen» - Chiesta l'applicazione delle misure anti inquinamento previste dalla Comunità europea

ROMA — Martedì la commissione Industria del Senato voterà l'aggiornamento del piano energetico nazionale 1985-1987 presentato dal governo nei mesi scorsi e discusso in queste settimane a Palazzo Madama e a Montecitorio.

Anche le misure che avrebbero dovuto realizzare gli obiettivi falliti: ritardo grave nella costruzione delle centrali; nessuna ristrutturazione dell'industria petrolifera; troppo lento lo sviluppo della metanizzazione, specie nel Mezzogiorno; scarsi risultati in direzione del risparmio energetico; assente una seria politica per la sicurezza e la tutela ambientale.

Ora, questo «aggiornamento» del ministro Renato Altissimo è soltanto una riscrittura peggiorata del piano del 1981: è elusivo, in molti punti ambiguo e culturalmente arretrato. Esso, soprattutto, non contiene alcun esame critico delle cause reali che hanno impedito il decollo e l'attuazione del piano energetico, né misure e decisioni sufficientemente precise per attuare quella

svolta operativa nella politica energetica da tutti riconosciuta urgente. Basta questo per togliere — dice Urbani — ogni credibilità a questo documento del governo.

È da questo esame critico che prendono le mosse le proposte del Pci e della Sinistra indipendente. Poiché la causa fondamentale del fallimento del piano energetico è da ricercarsi nell'assenza di un centro unitario di governo dell'energia, pur presente nel 1981 e che l'aggiornamento ignora totalmente, l'opposizione di sinistra propone l'istituzione di un organismo — per esempio, un Alto Commissario — per unificare tutte le competenze statali, per assicurare un forte coordinamento degli enti energetici che sappia essere l'interlocutore unico delle Regioni e degli enti locali che devono mantenere la loro piena autonomia anche sulle questioni energetiche.

Per i comunisti resta pre-giudiziale, per ogni scelta

energetica e industriale, la costruzione di un adeguato sistema di sicurezza, di tutela della salute e di riqualificazione ambientale. In particolare, è assolutamente necessario il distacco della Divisione sicurezza nucleare dall'Enea e la realizzazione, in tempi ravvicinati, di un nuovo organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio.

Nonostante il parere dell'Enel — sottolinea Urbani — bisogna decidere di applicare nelle centrali a carbone le tecnologie di desolfurazione accettando senza riserve l'obiettivo Cee di abbattere le emissioni globali inquinanti di anidride solforosa entro il 1993. L'argomento dei maggiori costi non vale perché essi possono essere contenuti e perché i costi della sicurezza devono diventare in tutti i settori obbligati. Deve inoltre diventare ufficiale e sistematica la procedura della valutazione dell'impatto ambientale che deriva dalla

installazione degli impianti energetici e industriali. A queste condizioni possono essere costruite le centrali nucleari e a carbone necessarie per garantire un'offerta adeguata ai fabbisogni aggiuntivi di energia elettrica e per la sostituzione dell'olio combustibile senza la quale non si abbate il costo del chlowattora. Ma la domanda energetica deve innanzitutto essere soddisfatta con lo sviluppo del risparmio, dell'uso ottimale delle fonti (telereiscaldamento) e anche delle energie rinnovabili.

Il documento presenta altre proposte tecnologiche relative alle nuove tecnologie del carbone, alle modifiche del sistema di raffinazione e distribuzione del petrolio cui subordinare, in ogni caso, misure come la liberalizzazione dei prezzi. Su tutte queste proposte è aperta ora la sfida e il confronto con la maggioranza.

g. f. m.

CTE
CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

ICTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Sono esenti da ogni imposta, presente e futura. Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire nel rapporto Lira/ECU del periodo precedente il pagamento.

Fruttano un interesse annuo in ECU dell'8,75%. Hanno una durata di 8 anni.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è dato dal rapporto Lira/ECU del 20 novembre.

I CTE sono ancorati ad una moneta forte, l'ECU, quindi protetti contro la perdita di valore della nostra moneta.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

CTE
L'INVESTIMENTO ESSENTASSE CHE PARLA EUROPEO

PERIODO DI OFFERTA AL PUBBLICO dal 22 al 27 novembre
SENZA VERSAMENTO DI DIETIMI DI INTERESSE

Accordo col sindacato l'Agip Petroli investirà 700 miliardi

ROMA — L'Agip Petroli investirà 700 miliardi nel triennio '86-'88 nel settore della raffinazione. Lo ha annunciato ieri il presidente della società, Pasquale De Vita, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare i termini di un accordo raggiunto col sindacato sul riassetto del gruppo. Sono previsti interventi di razionalizzazione e sviluppo per consentire la realizzazione di un sistema collocato su livelli europei con una capacità di raffinazione di 40 milioni di tonnellate mentre la capacità di riconversione sarà pari a 33 milioni e mezzo di tonnellate. Il riassetto prevede due poli logistici (Alto Tirreno e Alto Adriatico). Le segreterie nazionali del chimici Cgil-Cisl-Uil giudicano positiva l'intesa perché «pone le basi per interventi coordinati in un settore considerato maturo e ne rilancia la competitività».

Zone terremotate, pronti i primi 5 «centri sociali» costruiti da Cgil Cisl Uil

ROMA — I primi cinque centri sociali costruiti da Cgil Cisl e Uil con la sottoscrizione lanciata dopo il tragico terremoto del 1980 in Irpinia e in Basilicata, sono pronti e saranno consegnati ai comuni di Montoro, Solofra, Avellino, Saragiano e Vietri di Potenza il 7 dicembre prossimo. Ci sarà, per l'occasione, una manifestazione ad Avellino, cui parteciperanno Lama, Marini e Benvenuto. Il fondo costituito dai sindacati è, intanto, cresciuto per effetto degli interessi: dai 48 miliardi e 400 milioni iniziali a 75 miliardi e mezzo. Consentirà, dicono i sindacati, di costruire 23 strutture sociali permanenti, del costo di 2 miliardi l'una. I centri nascono in convenzione con i Comuni, rappresentanti ieri alla conferenza stampa presieduta da Donatella Turtura, Gabaglio e Liverani per le tre confederazioni. I Comuni, che hanno espropriato le aree per i centri, ne avranno il possesso, mentre la gestione sarà affidata a comitati in cui saranno rappresentati enti locali e sindacati del luogo. Le somme che resteranno a Cgil, Cisl e Uil dopo la costruzione dei centri sarebbero date a questi comitati per gestire le attività socialmente utili. I centri sono dotati di aule didattiche, uffici, sale per riunioni, spazi attrezzabili per bar e biblioteche. E in corso una convenzione con il Coni per le attrezzature sportive. Con il fondo terremoto, i sindacati hanno anche pagato borse di studio (per 4 miliardi) ad orfani. Ecco i 18 comuni in cui sorgeranno i prossimi centri: Ariano Irpino, Mercato San Severino, Buccino, Lagonegro (entro l'85); Cambrillo, Sarno, Calitri, Montella, Battipaglia, Pagani, Sant'Angelo (entro l'86); Potenza, Salerno, Rionero, Stigliano e Gesualdo (1987).